

I FIDI VERSO IMPRESE AD ALTO CONSUMO ENERGETICO INIZIANO A PREOCCUPARE LE BANCHE

Energia, in bilico un credito su 3

Oltre il 30% delle operazioni garantite dal Fondo Pmi è con aziende esposte ai rincari delle materie prime. Il dato rispecchia la composizione del portafoglio di molti istituti. Le richieste del settore

DI LUCA GUALTIERI

In assenza di nuove misure di sostegno lo choc energetico rischia di presentare un conto salato al sistema bancario italiano. La clientela esposta alla fiammata delle materie prime rappresenta oggi una percentuale consistente del portafoglio degli istituti e un deterioramento complessivo del merito creditizio sarebbe un serio problema. Quali sono gli ordini di grandezza in gioco? Un' approssimazione piuttosto puntuale viene dai numeri del Fondo di Garanzia, lo strumento che ha giocato un ruolo di primo piano nel corso della pandemia, ricevendo dalle pmi italiane richieste di intervento per un importo di oltre 250 miliardi. Secondo l'ufficio studi di Nsa (il mediatore creditizio milanese che assiste le banche per i prestiti garantiti dal Fondo), tra il 2020 e i primi mesi del 2022 il seg-

mento delle imprese ad alto consumo energetico ha rappresentato oltre il 30% di tutte le operazioni concluse dal Fondo, con oltre 862 mila deal su un totale di 2,74 milioni. Il peso del comparto diventa ancora più significativo se si considerano gli importi. Sempre in base ai dati di Nsa, nel periodo in esame le operazioni con controparti energivore hanno rappresentato il 45,4% delle somme finanziate, cioè 114 miliardi su 252 complessivi. Solo nei primi mesi del 2022 i deal sono stati 89 mila, pari al 59% del totale per un controvalore di 20 miliardi (52% dei finanziamenti transitati dal Fondo). Ovviamente la categoria in esame è molto ampia e comprende settori anche molto lontani, dalle attività di produzione metallurgiche alle cartiere, dall'industria tessile alla produzione di alimenti e bevande. Unico elemento comune è la vulnerabilità allo choc

energetico in atto e il conseguente rischio di un rapido deterioramento del merito creditizio. I dati elaborati da Nsa potrebbero peraltro risultare approssimati per difetto perché, per problemi di classificazione, fuori dal campione c'è un numero rilevante di piccoli e piccolissimi operatori economici co-

me artigiani, piccoli operatori, società di persone e altro. Occorre peraltro ricordare che, per molte di queste realtà, l'azione delle misure di sostegno si è gradualmente affievolita con l'uscita dalla pandemia. Se infatti a dicembre 2021 si sono chiuse le moratorie, a fine giugno il Fondo è uscito dal regime

emergenziale, avviando un soft landing. Non si tratta ancora di un ritorno al regime pre-Covid, ma comunque di un periodo di phasing out che accompagnerà banche e imprese verso la nuova normalità. Oltre alla fine della gratuità dell'intervento del fondo, non potranno essere estese d'ufficio le durate della garanzia e sarà introdotta la commissione di mancato perfezionamento delle operazioni non garantite. La Commissione Ue ha recentemente approvato una misura da 2,9 miliardi a sostegno del fabbisogno di liquidità delle imprese nel contesto dell'invasione russa dell'Ucraina. Il nuovo framework permette alle aziende di beneficiare di un nuovo regime di aiuti che si affianca al regime di aiuti cosiddetto de minimis per il quale è previsto un massimale di agevolazioni pari a 200 mila euro ottenibili in un triennio per singola impresa.

Che previsioni in questo contesto? Come sempre, gli analisti preferiscono ragionare su diversi scenari ma il pessimismo rimane la nota dominante. L'outlook di metà 2022 di Cerved Rating Agency per esempio descrive tre scenari: base, intermedio e negativo sulla base di proiezioni sempre più severe dal punto di vista macroeconomico. In tutti e tre gli scenari la probabilità di default media è prevista al di sopra del livello toccato nel picco della pandemia, quando gran parte del tessuto economico era bloccato. Ecco perché molti osservatori ritengono che il tessuto produttivo e creditizio abbia bisogno di nuovi strumenti per fronteggiare l'emergenza. «Il Fondo di Garanzia potrebbe garantire i finanziamenti concessi dalle banche alle imprese con un numero di dipendenti non superiore a 499 e professionisti che abbiano registrato un incremento dei costi per l'energia per il 2022», spiega a MF-Milano Finanza Francesco Salemi, amministratore delegato del gruppo Nsa. «La garanzia del Fondo potrebbe essere automatica, gratuita e senza valutazione del merito di credito, con copertura al 100% su nuovi finanziamenti di durata compresa tra 72 e 120 mesi, con un preammortamento non inferiore a 24 mesi e un importo non superiore a 500.000 euro che consenta così di superare con tranquillità per le imprese anche questo periodo», conclude Salemi. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

